



Buste di plastica, coltelli e forchette per riprodurre altre scene di *Stranamore*, sempre in *Dr. Strangelove*. *Dr. Strangelove* di Horton. Qui sotto, la locandina di *Psycho* di Hitchcock.



Kubrick

bia Tristar in una bottiglietta di Tabasco, il Pentagono in un poggia-pentole. Poi li ha montati in un video, esposto per la prima volta alla Wynick/Tuck Gallery di Toronto nel gennaio di quest'anno. Ma il suo progetto è ben più ambizioso e punta a riprodurre quasi tutte le scene del film, circa 300. Negli ultimi due anni Horton ha rivisto il film di Kubrick ben 732 volte, e questo rapporto ossessivo con la pellicola gli ha permesso di riprodurre con precisione maniacale il taglio e l'esposizione delle singole inquadrature, senza però occultare gli oggetti di cui si è servito. Filtri di sigaretta, fornelli, bicchieri e cannuce rimangono infatti perfettamente riconoscibili, uguali a loro stessi. E tuttavia l'effetto prodotto dall'accostamento della "foto-copia" con l'originale rimanda all'effetto straniante del film, anche grazie all'interpretazione da Peter Sellers. Spiega Horton: «*Stranamore* è di per sé piuttosto assurdo, ha trama e personaggi veramente folli. Basti pensare alla giustapposizione dell'elemento mondano con la guerra nucleare, che torna ad esempio nella scena del kit di sopravvivenza contenente il rossetto». Anche sul piano estetico, continua il creativo canadese, «il film offre una rappresentazione minimale del mondo, non riferita ad alcuna realtà concreta. Questa sua apertura e indeterminazione mi hanno permesso di instaurare un rapporto ugualmente



assurdo con la pellicola». Oltre a essere una metafora del ritorno della guerra globale, e delle relative paranoie, il doppio straniamento di *Dr. Strangelove*. *Dr. Strangelove* rimanda, a livello formale, ai remake di un altro video-artista, il trentaduenne francese Brice Dellsperger. Come Horton, Dellsperger divide spesso lo schermo in due parti per mostrare identità e differenze rispetto agli originali. Tuttavia, mentre Horton rimuove la fisicità dei personaggi dai suoi set, Dellsperger si concentra proprio sul corpo dell'attore e sulla sua sessualità. Dal 1995, l'artista francese, di casa alla galleria Air de Paris, ha diretto e interpre-

Due "body double", mini-film ispirati ai classici e interpretati da travestiti: sopra *L'importante è amare* di Zulawski, in basso *Twin Peaks* di Lynch.



tato venti "body double", segmenti di film, rubati ai classici del cinema, in cui uno o due attori travestiti interpretano più personaggi. Passando con disinvoltura dai thriller di Alfred Hitchcock alla fantascienza di George Lucas, da Kubrick a Lynch, a De Palma, Dellsperger miscela corpi, generi sessuali e cinematografici. L'obiettivo è sottolineare la dimensione spettacolare e illusoria dei mondi di celluloido e insieme rendere loro omaggio. Anche l'espressione "body double" (controfigura) è rubata al famoso film di De Palma (in italiano *Omicidio a luci rosse*), a sua volta vero cultore del remake, come dimostra *Blow Out* (1981), rivisitazione thriller di *Blow Up* di Antonioni. Del resto, la pratica artistica di rivisitare l'immaginario hollywoodiano in chiave personale (e politica) ha una nobile tradizione, che risale al New American Cinema di Kenneth Anger e Jack Smith degli anni '50 e '60, e rimbalza in Italia alla fine degli anni Sessanta con il film-collage di Alberto Grifi e Gianfranco Baruchello *La verifica incerta*. Per proseguire poi negli anni '80 con l'opera del videoartista tedesco Mathias Muller, che incorpora sequenze di film famosi (soprattutto Hitchcock) all'interno dei suoi *Home Stories* e *The Phoenix Tapes*. Nel 1996 il remake d'autore

